

Il Regno lombardo-veneto. Stato e Chiesa

La Diocesi di Concordia

di Franco Romanin

Il ricordo di Napoleone, che come una meteora passa sull'Europa stabilendosi anche nelle nostre terre agli inizi dell'800, sembra essere ormai lontano. Con la caduta della Repubblica di Venezia, l'avvento di Napoleone e l'occupazione delle truppe francesi, portano cambiamenti radicali nel territorio, sia istituzionali che giuridici. Napoleone sconvolge non solo gli ordinamenti territoriali, ma impone nuove regole nella vita sociale in riferimento anche alla religione e alle strutture ecclesiastiche. Oltre alle razzie di opere d'arte e materiale di interesse artistico ed archeologico perpetrate nelle chiese, nelle cappelle e negli oratori, con decreto dell'8 giugno 1805 numerosi monasteri e conventi maschili e femminili, già in essere durante la Repubblica di Venezia, vengono soppressi e gli ordini religiosi esiliati. La cosa si ripete anche nell'anno successivo con ulteriori incameramenti che prevedono l'unificazione e l'accorpamento di monasteri e conventi femminili della Diocesi di Concordia. Anche i cimiteri che circondano le chiese e i luoghi sacri vengono tolti e i nuovi vengono ubicati lontani dagli edifici di culto.

La grave situazione in cui versano il clero e gli ordini religiosi sotto la scure napoleonica, fa esprimere il proprio disagio al vescovo monsignor Giuseppe Maria Bressa, che con una lettera al Ministro del Culto di Milano, dichiara: *Infatti non posso risparmiarmi di far presenti agli illuminati e caritatevoli riflessi di Vostra Eccellenza le commoventi costernazioni in cui vidi, al mio arrivo colà, profondamente immersa in ogni classe e rango di persone la popolazione della città di Pordenone, presentando già l'oggetto cruccioso di quella mia missione.* In questo periodo vengono fatti anche numerosi tentativi di coinvolgere il clero nella politica del Regno d'Italia favorendone così la sudditanza all'impero. Ma l'idea delle autorità francesi non trova sostegno nei religiosi, che non solo non percepiscono il disegno napoleonico, bensì si sentono sempre più strutturati come colonia francese, tanto da rimpiangere le libertà e gli ordinamenti che per secoli erano stati retaggio della Serenissima Repubblica.

È con il ritorno dell'Austria nel 1815, che tutti i religiosi, compreso il vescovo di Concordia, monsignor Bressa, salutano con fervore l'entrata nelle nostre terre dei nuovi padroni.

Un nuovo disegno territoriale nasce infatti dal Congresso di Vienna del 1815. Nel contesto della formazione di nuovi Stati nella penisola italiana, in questo periodo post napoleonico, la Lombardia e il Veneto vengono accorpati all'Austria. Nasce così il Regno Lombardo – Veneto il 7 aprile 1815, uno Stato dipendente dall'Impero Asburgico, concepito dal cancelliere Klemens von Metternich all'inizio della Restaurazione seguita allo sfacelo dell'impero napoleonico. Esso comprende infatti le aree riunite della Lombardia e del Veneto, ricevute dal punto di vista del diritto internazionale grazie alle decisioni del Congresso di Vienna. Da rilevare che in precedenza e per secoli, la Lombardia era stata divisa fra lo Stato di Milano e la Repubblica di Venezia (più la Valtellina, appartenente ai Grigioni "Svizzera"), mentre il Veneto (che comprendeva anche il Friuli) era

interamente incluso nei territori della Serenissima Repubblica. Nuova entità statale bicefala dunque quella comprendente Lombardia e Veneto, in quanto sostanziali differenze culturali e amministrative risultavano evidenti tra le due zone: Milano di stampo fedelmente monarchico, mentre il Veneto ancorato ad una società repubblicana.

Il nome Lombardo – Veneto viene scelto per pronunciare entrambe le località, giusto per dare un senso di avvicinamento, per rendere unità alle popolazioni lombarde e venete. Gli austriaci, con questa dizione, rompono definitivamente con il nome scelto in precedenza per questo territorio e cioè Regno d'Italia. C'è anche qualcuno della Casa d'Austria che vorrebbe per il nuovo Regno, un nome austriaco, come "Ost und West Italien" (Italia Orientale ed Occidentale) e perfino "Osterreichische Italien" (Italia Austriaca), ma alla fine prevale il nome "Regno Lombardo – Veneto"

Il 7 aprile 1815 con l'annuncio della costituzione degli "Stati Austriaci in Italia" nasce ufficialmente il nuovo "Regno Lombardo – Veneto". Esso viene costituito in base al Trattato di Vienna, aggregando i territori dei soppressi Ducato di Milano, Ducato di Mantova, Dogato e Domini di Terraferma della Repubblica di Venezia, oltre alla Valtellina, già parte della Repubblica delle Tre Leghe e all'Oltrepò Ferrarese, già Pontificio, mentre lo Stato da Màr, già sottoposto alla Repubblica di Venezia, ne viene escluso, incorporato direttamente ai territori dell'Impero. Il nuovo Regno viene affidato a Francesco I d'Asburgo – Lorena, imperatore d'Austria e re del Lombardo – Veneto, in precedenza duca di Milano, che detiene il Regno fino al 1835, anno della sua morte. Il re imperatore della Casa d'Asburgo, governa comunque attraverso un Viceré con sede generalmente a Milano, anche se molti Viceré del Regno, non risiedono mai entro i confini del Regno Lombardo – Veneto, preferendo spesso la corte austriaca. La Lombardia e il Veneto come entità territoriale sono separati dal fiume Mincio e sono governate da un Consiglio di Governo affidato ad un Governatore e da distinti organismi amministrativi detti "Congregazioni Centrali", dalle quali dipendono le amministrazioni locali, tra cui le "Congregazioni Provinciali" e le "Congregazioni Municipali". La centralità del potere è nelle mani del Governatore nominato da Vienna e dal governo imperiale: uno per la Lombardia con sede a Milano e uno per il Veneto con sede a Venezia, riducendo a marginale il ruolo del Viceré, ridotto ad una mera rappresentanza.

Al trono del Lombardo Veneto si succedono i sovrani: Francesco I d'Asburgo – Lorena (1815-1835), Ferdinando I d'Asburgo – Lorena (1835-1848), Francesco Giuseppe I d'Asburgo – Lorena (1848-1866). I sovrani regnano attraverso i Viceré: Heinrich Johann Bellegarde "de facto" (1815-1816), Arciduca Antonio Vittorio d'Asburgo – Lorena (7 marzo 1816 – 3 gennaio 1818), Arciduca Ranieri Giuseppe d'Asburgo – Lorena (3 gennaio 1818 – 8 giugno 1848). Dal 25 ottobre 1849 al 6 settembre 1857, la carica viene retta provvisoriamente dal Governatore Generale Josef Radetzky, che dal 22 novembre 1831 ha assunto il comando a Verona delle forze austriache in Italia con 104.500 uomini e 5.200 cavalli. Di seguito ricoprono la carica di Viceré: l'Arciduca Massimiliano d'Asburgo (8 settembre 1857 – 20 aprile 1859) e il generale Ferencz Gyulai (20 aprile – 16 giugno 1859). I Viceré reggono il Regno con i Governatori. Per il Veneto: conte Peter Goess (1815-1819), conte Ferdinand Ernst Maria von Bissingen – Nippenburg (1819 – 1820), conte Carlo d'Inzaghi (1820-1826), conte Johann Baptist Spaur (1826-1840), conte Aloys Pállfy de Erdod (1840 – 22 marzo 1848), conte Ferdinand Zichy zu Zich von Vasonykeoy "in rappresentanza" (22 marzo 1848 – aprile 1848). Dal 23 marzo 1848 al 24 agosto 1849 coesistono l'autorità della rinata Repubblica di

Venezia e dell'amministrazione austriaca. Seguono: conte Laval Nugent von Westmeath in qualità di comandante militare, facente funzioni di governatore civile (aprile 1848 – 1849), generale Karl von Gorzowsky (24 agosto 1849 – ottobre 1849), barone Stanislaus Anton Puchner (ottobre 1849 – 22 luglio 1850), cav. Georg Otto von Toggenburg – Sargans (22 luglio 1850 – febbraio 1855), conte Kajetan von Bissingen – Nippenburg (agosto 1855 – 6 febbraio 1860), cav. Georg Otto von Toggenburg – Sargans “seconda volta” (9 febbraio 1860 – 18 ottobre 1866).

I due governi della Lombardia e del Veneto sono suddivisi in diciassette province. Le otto del Veneto sono: Belluno, Friuli, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza.

Costituito il Regno, iniziano numerosi interventi non solo sul piano politico istituzionale riguardanti l'organizzazione del nuovo Stato, ma anche un particolare riguardo viene dato ai rapporti con la chiesa e la religione cattolica. La religione infatti è uno dei principali motivi di coesione interna del Regno Lombardo – Veneto e di buon funzionamento dei rapporti con l'Impero Asburgico, in quanto sia l'Austria che il nuovo Regno hanno nel cristianesimo e nel cattolicesimo la loro preminente cultura religiosa. E come tale la religione cattolica è dichiarata religione di Stato, stabilendo che la stessa abbia la preminenza nel culto pubblico, mentre ad altre religioni, come a quella ortodossa e quella protestante, è riconosciuto il culto privato.

Con l'avvento quindi dell'Austria, in Lombardia e nel Veneto si volta pagina anche sotto l'aspetto formale della religione. La guerra di Napoleone verso la chiesa e le strutture ecclesiastiche è ormai solo un ricordo. A Venezia, ad esempio, si è stabilmente insediato un nutrito nucleo ebraico con sede nel ghetto di Cannaregio, più tollerato di quanto l'Austria non lo faccia in Patria. Solo a Milano e in parte del suo territorio il cattolicesimo risente di un po' di apatia, forse per non aver digerito le riforme apportate alla fine del '700 da Giuseppe II, che aveva soppresso, anticipando Napoleone, molti conventi e monasteri con lo scopo di incamerare i beni della chiesa nelle casse dell'allora Ducato di Milano. Da qui la nuova politica austriaca è tesa alla riconciliazione con la chiesa e il popolo, concedendo nuovi onori e privilegi come la presidenza spirituale dell'Ordine Cavalleresco Lombardo – Veneto della “Corona Ferrea”.

C'è da dire però che l'Austria esercita anche il suo peso politico negli affari della chiesa, come quando nel 1818 viene eletto arcivescovo di Milano l'austriaco Karl Kajetan von Gaisruck che rimane in carica sino al 1846. Fin dall'inizio del Regno, in un rinato spirito religioso, il clero svolge un importante ruolo soprattutto nel processo di coesione nel mondo rurale, e per la ricostruzione della vita sociale nelle campagne. In questo, il clero ha una rilevanza importante in tutta l'epoca del Regno di dominio austriaco. Esso sa farsi ascoltare dai contadini in virtù della provenienza di gran parte delle vocazioni sacerdotali che sono di estrazione sociale medio – bassa, di famiglie numerose delle campagne, dove è spesso necessario trovare un'occupazione ai figli, perché la terra non riesce a sfamare tutti. Una necessità talvolta palese talchè alcuni vescovi, anche della Diocesi di Concordia, si sentono in obbligo di denunciare «la scarsa consistenza di sentimenti e aspirazioni ecclesiastiche nei giovani chierici».

Anche nella diocesi di Concordia, sembra che la carriera ecclesiastica venga acquisita da giovani di categoria proletaria e contadina, tanto che in questa sede i profili dei sacerdoti sono poco lusinghieri, definiti dal Viceré Ranieri, «rozzi e ignoranti». Nonostante tutto quello che si può attribuire al clero, resta il fatto che i sacerdoti e soprattutto il parroco sono visti – secondo Carlo Cattaneo, storico, economista e uomo politico -, come «la chiave di volta in cui si concentrano

tutte le linee vitali» e Czoernig aggiunge: «Qui la chiesa e i suoi aderenti costituiscono un vero e proprio partito che, a seconda dei propri interessi, opera talvolta a favore, talvolta contro il governo».

Il ruolo del prete però è indiscusso e prende sempre più forma nella gestione sociale delle comunità e delle parrocchie. Lo afferma anche Marco Meriggi nel suo *Le classi sociali – Regno Lombardo – Veneto*, quando dice che: «il parroco, nelle campagne, nella sua veste multipla di percettore di decime ed ispettore, è spesso unico insegnante della scuola locale». Se a ciò si aggiunge che nel 1815, al cessare del potere napoleonico, ai parroci sono state restituite pienamente le mansioni di gestione dello stato civile, il cui esercizio li porta a diretto e continuo contatto con ogni suddito nei momenti chiave dell'esistenza, non si può che avvalorare l'affermazione dello studioso milanese Carlo Cattaneo. Il clero nelle parrocchie esercita, oltre ad una missione ecclesiastica, anche e soprattutto quella sociale. Sotto la guida dei vescovi, nelle curie viene svolta la pastorale in stretta osservanza delle regole dettate dalla Casa d'Austria, recepite dalle encicliche papali di Gregorio XVI prima e da Pio IX poi.

È sotto la guida spirituale di papa Pio IX che avvengono i grandi sconvolgimenti degli assetti territoriali in Italia. L'Austria, la cattolicissima Austria, è molto legata a questo Papa.

Papa Pio IX, Giovanni, Maria, Battista, Pellegrino, Isidoro Mastai Ferretti, nacque a Senigallia il 13 maggio 1792, nono figlio di Girolamo (membro della nobile famiglia dei conti Mastai Ferretti) e Caterina Solazzi. Venne battezzato lo stesso giorno di nascita nel Duomo della città dallo zio canonico Angelo Mastai. Terziario Francescano, fu il 255° vescovo di Roma, venne eletto Papa il 16 giugno 1846. Il suo pontificato, di 31 anni, 7 mesi e 23 giorni, rimase il più lungo della storia della chiesa cattolica, dopo quello di San Pietro. Finì il suo pontificato il 7 febbraio 1878 con la sua morte.

Quando viene costituito, il Regno Lombardo – Veneto conta dieci Diocesi in Lombardia e dodici nelle province venete. Nel Veneto, oltre al Patriarcato di Venezia, sono presenti quelle di Adria, Belluno, Ceneda, Chioggia, Concordia, Feltre, Padova, Treviso, Udine (sino al 1847), Verona e Vicenza. Nel 1818, la Santa Sede, con la bolla "De Salute Dominici gregis", distacca dall'archidiocesi di Udine alcune parrocchie già appartenenti alla soppressa abbazia di Sesto al Reghena e le include nella Diocesi di Concordia. Le parrocchie sono: Santa Maria in Silvis di Sesto, Santi Giovanni e Giuliano di Sbrojavacca (delle Torrate), San Marco di Corbolone, San Bartolomeo di Bando, Santa Maria di Cimolais, San Giorgio di Claut, San Bartolomeo di Erto e di Castello d'Aviano. Durante l'episcopato di monsignor Giuseppe Maria Bressa, nella Diocesi di Concordia viene eretta una sola parrocchia a curazia il 13 marzo 1819, quella di San Michele Arcangelo a San Michele al Tagliamento, distaccandola da San Giorgio al Tagliamento.

Una storia, quella della Diocesi di Concordia, lontana nel tempo. Essa prese il nome dalla città romana di Julia Concordia (Sagittaria), che si ritiene fondata probabilmente nel 42 a.C., e che fu "statio" sulla Via Annia, tra Altino e Aquileia. La Diocesi fu eretta nel IV secolo. La cattedrale fu consacrata dal vescovo aquileiese Cromazio tra il 388 e il 389 circa, con le reliquie dei Santi Apostoli. A causa delle mutazioni morfologiche del territorio avvenute nei secoli XIV e XV, Concordia decadde e i vescovi trasferirono la loro residenza a Portogruaro. Pur mantenendo la dizione "Concordia", la traslazione ufficiale a Portogruaro avvenne in seguito a una bolla di Papa Sisto V, del 29 marzo 1586. In seguito alla promozione di Pordenone a città capoluogo di provincia

nel 1968, la stessa ha assunto un ruolo importante nella Destra Tagliamento. Questa considerazione porta la Congregazione dei Vescovi, con decreto n. 845/70 del 12 gennaio 1971, a stabilire il nuovo titolo delle Diocesi "Concordia – Pordenone". Con decreto successivo n. 677/71 del 26 ottobre 1974, la stessa Congregazione dispone la nuova traslazione della sede vescovile da Portogruaro a Pordenone, elevando nella circostanza il Duomo di san Marco di Pordenone alla dignità di concattedrale.

Durante il Regno Lombardo – Veneto, la sede vescovile della Diocesi di Concordia è a Portogruaro, retta inizialmente dal vescovo Giuseppe Maria Bressa di Venezia, che fa il suo ingresso fin dal 1779 e la regge fino al 1817. Monsignor Giuseppe Maria Bressa nasce a Venezia il 28 aprile 1742 dal nobiluomo Pier Girolamo e dalla nobildonna Orsola Morosini. Ancor giovane entra nel monastero di San Giorgio Maggiore della città dogale, divenendo benedettino olivetano. Il 9 luglio 1779, all'età di 38 anni viene eletto vescovo nella sede di Concordia. Segue: Pietro Carlo Ciani di Ciconicco di Fagagna / Udine (1820-1825). Monsignor Pietro Carlo Ciani, parroco di Gemona in Friuli, già insegnante in seminario, viene eletto nuovo vescovo di Concordia nel 1820 ed è il primo friulano a salire sulla cattedra di Santo Stefano, dopo oltre quattro secoli di sola presenza di vescovi veneziani. Subentra poi Carlo Fontanini di Latisana / Udine (1827 – 1848). Il 16 luglio 1766 nasce a Latisana, da Pietro e Caterina Morossi, Carlo Fontanini. Da giovane segue la vocazione missionaria ed entra nella Congregazione delle Missioni di Mondovì in Piemonte. Consacrato sacerdote viene destinato a Udine. Il 7 aprile 1827, l'imperatore Francesco I d'Austria lo nomina vescovo ed il 9 aprile è preconizzato vescovo di Concordia da Papa Leone XII. Alla morte del vescovo Fontanini, per due anni governa la Diocesi il vicario capitolare monsignor Giovanni Roder di Portogruaro. Ne prende poi possesso monsignor Angelo Fusinato di Arsiè / Belluno (1850 – 1856). Angelo Fusinato nasce ad Arsiè in provincia di Belluno nel 1802. Viene nominato vescovo di Concordia in Portogruaro da S.M.I.R. Ap. Francesco Giuseppe I, l'11 novembre 1849, preconizzato da S.S. Pio IX nel concistoro del 29 maggio 1850. E' consacrato a Padova il 16 febbraio 1851. Entra in possesso spirituale e temporale della Diocesi di Concordia il 22 marzo 1851. Al vescovo Fusinato subentra poi Andrea Casasola di Buja / Udine (1856 – 1863). Andrea Casasola nasce a Buja nella provincia del Friuli il 26 agosto 1806. Viene nominato vescovo di Concordia da S.M.I.R. Ap. Francesco Giuseppe I, il 26 settembre 1855. Preconizzato da S.S. Pio IX nel concistoro del 17 dicembre successivo, è consacrato a Vienna il 18 maggio 1856. Entra in possesso spirituale e temporale della Diocesi di Concordia il 24 agosto dello stesso anno. Dopo un periodo vacante, prende possesso della sede vescovile l'11 febbraio 1866, l'anno di annessione del Veneto all'Italia, Niccolò Frangipane di Udine (nato a Roma) che la tiene fino al 1872.

Il 1866 è l'anno della pace di Vienna tra l'Austria e l'Italia, firmata il 3 ottobre, e della chiusura del periodo delle guerre di indipendenza. Il Veneto viene ceduto all'Italia attraverso la consegna a Napoleone III, mentre il 21 – 22 ottobre si svolge il plebiscito per sancire l'annessione al Regno d'Italia. Su 647.426 votanti (su una popolazione di 2.603.000 abitanti) i voti contrari sono solamente 69. L'unico Comune che vota compatto per il "no" è Coseano, in Friuli, dove gli abitanti sono sollecitati dal parroco considerato austriacante, tanto da essere soprannominato in seguito "Cosean del no".

I rapporti tra Stato e Chiesa Cattolica durante il Regno Lombardo – Veneto sono ben definiti, dettati soprattutto da regole precise disposte dalla Corte di Vienna, atte a salvaguardare la morale,

il culto e le funzioni del clero e dei vescovi. In primo luogo la religione cattolica viene definita religione di Stato. Questo significa che la religione viene organizzata negli atti, in modo da tutelare il bene comune nel rispetto di un'ortodossia religiosa che prevede anche preghiere rivolte a Dio per la salvaguardia della salute o nelle ricorrenze di onomastici, genetliaci e compleanni dei regnanti. C'è dunque tutto un piano di interventi rivolti alla chiesa e alle gerarchie ecclesiastiche. Descrizione che viene accuratamente esposta da Antonio Scottà nel capitolo sulla dominazione Asburgica del libro *La Diocesi di Concordia*. Scrive Scottà ... *Appartengono alle attribuzioni del governo la conservazione dei diritti del sovrano e la sorveglianza nei rapporti fra sacerdozio e impero; in conseguenza di ciò è dovere del governo promuovere i vantaggi della religione dominante e proteggere le sette tollerate; esercitare funzioni di ispezione su tutte le comunità religiose e sull'amministrazione economica delle fondazioni dedicate al culto ed in particolare sugli istituti religiosi; quindi vigilanza sulle pubblicazioni ecclesiastiche: da quelle della Sede Apostolica a quelle dei vescovi e dei parroci e degli istituti religiosi; nessuna modificazione delle circoscrizioni ecclesiastiche senza consenso del governo, il quale garantisce la tranquillità e la concordia anche nelle differenze religiose e politiche; sarà cura del governo esercitare l'ispezione negli stabilimenti di educazione e formazione del clero, sulle comunità ed associazioni religiose, sulla tutela, amministrazione economica delle risorse di tutte le comunità e associazioni religiose. Oltre a ciò lo Stato dispone la formazione di un sistema di formazione di scuole elementari per il popolo, affidandone la gestione alle parrocchie. Il regime Asburgico investe direttamente l'autorità dello Stato sul controllo dell'istruzione non solo in ambito laico e nelle scuole primarie, ma pure in quello ecclesiastico, sia negli istituti di educazione diretti da religiosi, sia in quelli di formazione del clero secolare e comunque diretti dal clero secolare come i seminari o le scuole per studenti laici ad essi annesse. Quest'ultimo aspetto costituisce una novità rilevante per la Chiesa locale e per le singole parrocchie: sia sul piano della organizzazione e formazione delle giovani generazioni, che in quello del mantenimento o sostegno economico degli stessi istituti che possono avvalersi della contribuzione degli studenti laici, ed in forma differenziata anche degli stessi chierici e seminaristi. In vista di ciò vengono riammessi nel Lombardo – Veneto (e anche nella Diocesi di Concordia) gli ordini e le congregazioni religiose con l'obiettivo di dedicare la loro missione specifica sia in ambito assistenziale che in quello educativo. Il sistema politico a cui si ispirava il governo Asburgico, com'è noto, era quello del giurisdizionalismo giuseppinista, e cioè di una protezione da parte dello Stato aperta e garantita della Chiesa Cattolica e dei suoi ministri ed istituzioni, ma al tempo stesso di un rigoroso controllo sul piano della fedeltà politica nel servizio allo Stato, anche sotto il profilo religioso.*

Quindi la Casa d'Austria esige dalla Chiesa, non solo la fedeltà politica ma dalla stessa pretende un legame quasi affettivo. La fedeltà si esprime anche con l'invito ad un attaccamento alla Corona attraverso la recita di preghiere nelle chiese per tutti gli avvenimenti che investono la vita e la persona dei sovrani, dell'imperatore e di tutta la corte austriaca.

Anche la società civile viene investita dalle richieste di festeggiare avvenimenti riferiti ai regnanti austriaci. In questo senso, la Congregazione Municipale della città di Portogruaro porta a pubblica notizia, attraverso il podestà A. Marchese De Fabris, l'assessore Carlo Del Prà e il segretario Trebaldi: *Essendo stato accordato dall'Eccelso I.R. Governo di poter festeggiare in questa città la prossima Solenne Incoronazione di S.M.I.R.A. Ferdinando I d'Asburgo – Lorena, come Re del Regno*

Lombardo – Veneto... Questi viene incoronato nel Duomo di Milano con la Corona Ferrea nel 1835.

Al vescovo della Diocesi di Concordia, monsignor Angelo Fusinato, il 25 agosto 1853, giunge la comunicazione di festeggiare il fidanzamento dell'imperatore Francesco Giuseppe con la duchessa Elisabetta di Baviera. Il 6 febbraio 1855, sempre al vescovo Fusinato, giunge altra notizia: *Monsignore, Giusta Comunicazione di S.E. l'I.R. Ministro del Culto, è desiderio di Sua Maestà Imperiale R.A. che al giungere della fausta notizia del felice parto di Sua Maestà, la Regina... chiede di innalzare presso la chiesa cattedrale il "canto dell'inno ambrosiano" non appena giunta la notizia della nascita del/la primogenito/a dell'imperatore.*

Inoltre, al vescovo monsignor Fusinato nella Curia Vescovile di Concordia in Portogruaro, il 26 aprile 1856, giunge la richiesta di elevare un "Te Deum" in tutte le chiese della Diocesi a ringraziamento per la ratifica del "Trattato di Parigi", il congresso delle potenze europee che si tiene a Parigi dal 25 febbraio al 16 aprile 1856, il primo dopo quello di Verona del 1822, che segna la fine del concerto europeo nato dal Congresso di Vienna, senza portare tuttavia alla costruzione di un equilibrio nuovo che assicuri il pacifico sviluppo dell'Europa. Annuncia l'imperatore Francesco Giuseppe: *Nell'apporre al Trattato di Pace congiunto a Parigi la sovrana ratifica, Sua Maestà I.R.R. Ap. Con sovrano rescritto del 15 c.m. si è degnato di disporre che siano per ogni dove dell'Impero rese grazie...*

Diverse sono poi le richieste, nel periodo di dominazione Asburgica nel Regno Lombardo – Veneto, di celebrare presso la chiesa cattedrale di Portogruaro e con invito anche in tutte le chiese della Diocesi di Concordia, una messa solenne e "funzioni solenni" per il genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe. *Alla reverendissima Curia Vescovile di Concordia in Portogruaro. Ricorrendo Mercoledì 18 corr. Il giorno natalizio di Sua Maestà l'Augustissimo Imperatore interesse la compiacenza di codesto Revr.mo Ordinariato a voler di concerto coll'I.R. Delegato disporre pella celebrazione in detto giorno nella Chiesa Cattedrale di una messa solenne proseguita dal canto dell'Inno Ambrosiano a cui assisteranno tutte le Autorità Civili e Militari. Venezia, 3 agosto 1858.*

Richieste giungono all'Ordinario Diocesano di Concordia dal Governatore del Veneto per ricordare l'onomastico dell'imperatore Francesco Giuseppe con "solennità ecclesiastiche" in tutta la Diocesi. *Nel giorno 4 ottobre ricorre l'onomastico di Sua Maestà I.R. Ap. L'Augustissimo nostro Sovrano, ed io mi onoro quindi d'interessare la compiacenza di codesto Reverendissimo Ordinariato.*

A dimostrazione che i parroci e i curati eseguono gli inviti che vengono loro richiesti dalle autorità del Regno Lombardo – Veneto, si trascrivono di seguito alcuni estratti di un libretto scritto a mano in latino del 1850, probabilmente a cura di Don Bernardino Fontanini, economo spirituale: *Metodo che usasi nel dare la benedizione del S.S. Sacramento in vari tempi dell'anno nella chiesa curaziale di San Michele (San Michele al Tagliamento), nel quale vengono riportate le preghiere che vengono lette o cantate nei vari momenti liturgici, come "Nell'atto di esporre il SS. Sacramento", "Nel tempo Pasquale", "Nell'Avvento", "In carnevale fino alla Domenica di Settuagesima", "Dalla Domenica di Settuagesima fino a tutta la Quadragesima", "Nel primo giorno dell'anno (Veni, Creator, Spiritus), "Nell'ultimo giorno dell'anno" (Te Deum).*

Inoltre è evidenziato il canto del "Te Deum", con preghiere aggiunte, che viene cantato in forma solenne *Ricorrendo i giorni Onomastico, e Natalizio del Regnante si procede come segue...*

Il Regnante nel 1850, al quale è dedicata questa specifico canto, è l'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe.

NOTE

- 1) Cartografia tratta dal libro *Il Friuli, Trieste e Istria nel periodo napoleonico e nel Risorgimento* G.G. CORBANESE Del Bianco Editore, Udine 1995.
- 2) I proclami sono tratti da documenti dell'Archivio di Stato di Pordenone